

**Domenica 18 dicembre 2022, Milano Valdese  
4<sup>a</sup> Domenica di Avvento – Festa dell’Albero**

**Predicazione delle pastore Eleonora Natoli e Daniela Di Carlo**

**LUCA 2, 1-7 (Nascita di Gesù a Betlemme)**

*1 In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. 2 Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. 4 Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, 5 per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. 6 Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; 7 ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. Ogni epoca è sventurata a modo suo, ma le sventure in fondo si assomigliano tutte.*

Questi pochi versi non sono un racconto di cornice o una rapida introduzione alla nascita di Gesù. La geografia politica, quella sociale, e quella addirittura architettonica che Luca tratteggia con l'abilità di un raffinato narratore, sono elementi fondamentali per capire le caratteristiche dell'epoca in cui Gesù è nato, per capire che quel bambino un po' sfortunato è proprio il Messia e infine per capire perché il mondo degli uomini e delle donne ha così bisogno del Regno di Dio.

Aprè la scena la dimensione soverchiante e onnipotente dell'Impero romano. Cesare Ottaviano Augusto, signore delle terre emerse da occidente all'Asia Minore, impone un censimento nella lontana Palestina, terra priva di risorse naturali. eccezione fatta per la coltivazione di alberi da balsamo e per le offerte al tesoro del Tempio che arrivavano da tutta la diaspora ebraica del mediterraneo. A cosa serviva quel censimento? A registrare le proprietà di ciascun suddito per una migliore esazione dei tributi. Quirino, governatore della Siria, poteva ragionevolmente immaginare che questa richiesta avrebbe potuto generare sommosse tra i Giudei perché erano accadute proteste analoghe in altre zone dell'Impero.

Luca non ce ne parla, ma noi possiamo ipotizzare un clima pesante di minaccioso controllo militare per prevenire eventuali rivolte e violenze come sfondo plausibile al viaggio di Giuseppe e Maria. Questa la geografia politica all'interno della quale inizia e termina la vita di Gesù.

Contesto sociale: per Roma il potere deriva dalla ricchezza, dai natali nobili, dall'età e dalla gloria militare. In Giudea più o meno valeva lo stesso: contava il lignaggio sacerdotale o regale, la conoscenza della Legge, la categoria degli scribi, e, se c'era, l'ispirazione divina, la figura del profeta.

Il vero potere comunque veniva esercitato all'ombra delle istituzioni da chi aveva le amicizie giuste per influenzare gli avvenimenti. Un mondo scorretto e ingiusto, retto dalla brama di ricchezza e dalla feroce sfrontatezza dei comportamenti. Funziona ancora così: le sventure delle diverse epoche si assomigliano tutte.

140 km distanziano Nazareth da Betlemme. Siamo abituati ad una diffusa iconografia che rappresenta Maria a dorso di un asino forse per una sorta di pietà del pittore verso una ragazza in avanzato stato gravidanza. Ma non c'è un asino nel racconto, e i due giovani dovettero camminare per circa una settimana. Arrivati, non trovano dove dormire; non per inospitalità, ma perché i luoghi di accoglienza economica erano già stati tutti occupati. La coppia non sta per mettere su una famiglia agiata. E il punto di vista di Gesù adulto non potrà che contenere le problematiche connesse a tale posizione sociale.

Giuseppe e Maria trovano ricovero probabilmente in un fienile accanto ad una stalla appartenete ad una di quelle case che affittavano una stanza a pigione. Una casa di piccola gente come loro.

Anche l'architettura ci aiuta a farci un'idea più chiara e realistica dei luoghi abitati e delle geografie attraversate da Gesù. E' un bambino, un normale bambino che come tutti gli altri neonati ha bisogno di essere fasciato.

Non c'è una virgola di spiritualizzazione nelle parole dell'evangelista. Colui che è destinato a essere Messia fa da subito esperienza delle fatiche del vivere, che aumentano notevolmente se non hai le spalle coperte da una famiglia importante e se vivi sotto una dittatura.

E forse proprio per questo lo sguardo di Gesù è più profondo del nostro, il suo spirito più acceso del nostro, la sua passione per Dio più slanciata della nostra, la sua malinconia per i dolori dell'umanità non disperata come la nostra perché conta senza riserve sulla grazia del Padre.

Forse per questo a lui è stato dato di poter vedere il Regno del Padre non sopra di noi come il cielo, né accanto a noi come versione migliore della nostra avvilita storia, ma come Dio che viene incontro, come il domani promesso di ogni attesa di pace sociale e personale.

E ora cambiamo tema perché se nella narrazione c'è un neonato, ci deve essere anche una donna che l'ha messo al mondo.

*La parte che segue è affidata alla past Dicarlo*

Maria era una ragazza giovanissima. Avrà avuto 15 anni ed era già fidanzata e per giunta incinta. Sicuramente non sarà andata a scuola così come la concepiamo noi, un luogo in cui imparare, ma anche un luogo nel quale essere a contatto con persone della nostra età, alcune delle quali saranno amiche per la vita.

Per Maria la vita non sarà stata semplice come quelle delle 15enni di adesso. Niente shopping, niente camera tutta per sé, niente cellulare e neanche PC. La vita di Maria sarà stata scansionata dalla luce del giorno che la vedeva andare nell'orto a raccogliere le patate o nel buio della sera dove lavorava al telaio e cardava la lana. Poi bisognava andare al fiume a fare il bucato e ogni giorno andare al pozzo per avere l'acqua necessaria per la famiglia.

Le mani di Maria saranno state mani rovinata già a quell'età, eppure sicuramente avrà fatto dei progetti per il suo futuro. Forse avrà immaginato di avere una vita nomade fatta dall'inseguire le terre erbose per far pascolare i suoi animali oppure avrà immaginato di abitare in una città piena di gente che cammina tra i banchi del mercato dove le mille spezie diffondono odori e colori.

In ogni caso non avrebbe mai immaginato di dare la vita all'incarnazione di Dio. Mai. Non era, quella, una idea che l'avrebbe sfiorata neanche se fosse stata adulta, figuriamoci da ragazza.

Eppure è quello che accade.

In un baleno i suoi sogni, i suoi progetti vanno in frantumi.

E' qualcun altro a decidere per lei cosa diventerà, ciò che farà, in che modo la sua vita girerà.

Chissà cosa avrà pensato in cuor suo questa giovane ragazza. Perché proprio lei?!?!

Eppure, nonostante Maria sia una rifugiata, venuta da lontano, una povera donna ebrea della quale non si sa molto se non che accetta di essere uno strumento tra le mani di Dio, la vita di Maria rende grande Dio, la vita di una giovane donna che accetta all'improvviso che la sua esistenza cambi segno, senza che lei stessa l'avesse previsto, offre a Dio la possibilità di manifestarsi al mondo.

Senza di lei non ci sarebbe potuto essere il Dio incarnato in Cristo che ha vissuto, come noi viviamo, una vita fugace e contraddittoria cioè, in una parola, una vita umana.

Maria sin da subito impara la bellezza di sentirsi legata a Dio e alla sua volontà. Ed è per questo che non si preoccupa di partorire da sola, anche se non l'ha mai fatto, né si preoccupa di ciò che dirà la gente e neanche di come sopravviveranno quei giorni senza avere delle riserve di cibo.

La sua è una famiglia speciale, come sono speciali tutte le nostre famiglie; quelle fatte con una mamma e un papà e quella fatta da due papà; quella fatta da una nonna e un nipotino e quella fatta dalla zia e una cara amica.

Maria insieme a Giuseppe crescerà Gesù e poi avranno altre figlie e altri figli. Maria avrà una famiglia allargata con la presenza delle discepole e dei discepoli di Gesù, e delle donne con le quali veglierà sotto la croce suo figlio e prima ancora con coloro per i quali Gesù, a Cana, ha trasformato l'acqua in vino.

Lo sguardo di Maria è accogliente, ecco perché il taglialegna che abitava di fronte alla stalla ha portato della legna affinché potessero scaldarsi, e la dirimpettaia le ha portato un secchio di acqua pulita e fresca per bere e per lavarsi. E poco dopo è arrivata una donna con del pane caldo e poi un uomo con delle coperte.

Maria ha accettato l'incredibile nella sua vita e la vita l'ha stupita con le generosità dei doni che ha ricevuto, non solo per sé ma per mondo intero.

Il Natale è anche questo allora, accettare che Dio abbia, attraverso Suo figlio, stravolto le nostre vite offrendoci però qualcosa di magnifico, grandioso, fatto di amore e solidarietà.

Amen